



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Progetto Nazionale I CARE
GRUPPO DI LAVORO REGIONALE



SCHEMA PER IL MONITORAGGIO DELLE FASI FINALI DEL PROGETTO E PER LA VALUTAZIONE - SCHEMA B Traccia per la scuola capofila

La scheda va utilizzata dalla scuola capofila nell'incontro provinciale, per relazionare sullo stato della ricerca e va poi consegnata compilata al referente provinciale

Elementi di caratterizzazione del progetto della rete sui quali la scuola capofila farà sintesi

<p>Oggetto – problema:</p> <ul style="list-style-type: none">- Osservazioni rispetto all'autoanalisi- Oggetto definito e area di riferimento- Coerenza tra l'oggetto e i risultati dell'autoanalisi <p>Altre osservazioni</p>	<p>Dall'autoanalisi era emerso, al di là di ogni dichiarazione esplicitata nella "mission" o nella "vision" dei POF che nella quotidiana operatività di fatto :</p> <ul style="list-style-type: none">- la cultura dell'integrazione non è patrimonio collegiale;- la didattica inclusiva non è una pratica ordinaria ;- la presenza dell'alunno div.a. nella classe è vissuta molto spesso più come criticità che come risorsa. <p>L'idea condivisa dalle scuole della rete I CARE è che non può esservi integrazione, inclusione se la scuola tutta non diventa competente : a) nella mappatura dei Bisogni Educativi Speciali; b) nell'attivazione di tutte le risorse partendo da quelle ordinarie ed includendo via via quelle speciali e consapevole che la diversità di ciascuno e quindi anche la "diversabilità" può arricchire le varie professionalità in quanto stimolatrice di ricerca, innovazione e spinta al cambiamento anche di tipo strutturale/organizzativo. Tale assunto ha portato alla scelta della macro-area di studio e di approfondimento LA SCUOLA e oggetto di analisi, riflessione per un piano di miglioramento LA COLLEGIALITA'.</p> <p>I primi risultati raggiunti mostrano la coerenza con l'oggetto scelto in quanto nelle sei scuole che hanno aderito al</p>
---	--

	<p>progetto si è proposta la condivisione a livello collegiale del “protocollo” per la stesura del PEI e l’adozione di uno strumento di osservazione che precede la formulazione del progetto didattico individualizzato.</p>
<p>Descrizione delle fasi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventuali fasi di avvicinamento alla definizione dell’oggetto (descrizione delle azioni effettuate) - Descrizione sintetica delle fasi del progetto - Soggetti coinvolti: tipologia, numeri, livello e modalità del coinvolgimento - Iniziative realizzate per concretizzare la ricerca azione - Altre osservazioni 	<p>In ogni fase del processo di avvicinamento alla definizione dell’oggetto i soggetti protagonisti hanno posto in essere azioni diversificate a seconda dei ruoli chiamati a svolgere (la scuola capofila ha agito in funzione divulgativa di informazioni, promozionale per sollecitare la partecipazione al progetto e di raccordo per la raccolta dei dati e per la strutturazione dell’impianto generale del progetto stesso. Ognuna delle altre cinque scuole ha svolto all’interno del proprio collegio azioni divulgative ed informative).</p> <p>Il percorso progettato si è snodato in:</p> <p>FASE 1 - Indagine sul livello di fattibilità : analisi di contesto e valutazione delle risorse disponibili</p> <p><i>Micro-azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) individuazione docenti referenti (uno per scuola) e definizione dei ruoli all’interno della scuola e della rete b) scelta del docente referente territoriale (come coordinatore del progetto) con indicazione di compiti e funzioni <p>FASE 2 - Progettazione della formazione</p> <p><i>Micro-azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolta da parte di ogni referente delle adesioni al percorso di formazione b) indagine sui bisogni formativi c) progettazione del percorso di formazione (tempi / contenuti / attività) <p>FASE 3 - Formazione</p> <p><i>Micro-azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) incontri preliminari con i referenti alla presenza di esperti (significato e sostanza della RA : dalla teoria all’applicazione : tempi / modi / azioni) b) incontri degli esperti con tutti i corsisti che hanno aderito al percorso di formazione (43 frequentanti su 65 iscritti docenti curricolari e di sostegno di tre ordini di scuola [infanzia / primaria / secondaria di 1° grado). Gli incontri di formazione con gli esperti sono stati intervallati da azioni nelle scuole con utilizzo di strumenti (schede di osservazione - modelli di progettazione) e da incontri tra i referenti di scuola ed il referente di progetto per riflessioni , scambi di esperienze e valutazione sull’uso degli strumenti. c) Incontro finale dei referenti di scuola con il coordinatore territoriale (dir. sc. scuola capofila) nel corso del quale sono state discusse le modalità ed i tempi per la valutazione dei risultati.
<p>Risultati ottenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risultati attesi/risultati conseguiti 	<p>Risultati attesi :</p> <ul style="list-style-type: none"> a) dotarsi di strumenti costruiti su comuni basi conoscitive (normative - pedagogiche - didattiche) e utilizzarli sulla base di “protocolli” (azioni / sequenze : osservazione - progettazione - monitoraggio - verifica) prima dal gruppo docente (team / consiglio di classe) con una sorta di guida o supervisione del GLH di istituto e implementate, dopo verifiche e validazioni, su dimensioni collegiali sempre più ampie. b) Vivere la collegialità come risorsa per crescere professionalmente mediante confronti, scambi, riflessioni critiche

<ul style="list-style-type: none"> - Modalità di verifica del raggiungimento dei risultati (indicatori, strumenti e modalità del loro utilizzo) - Materiali elaborati: prodotti, strumenti - Altre osservazioni 	<p>c) Consolidare la rete integrando competenze (con il coinvolgimento anche dell'extrascuola) , socializzando progetti, promovendo divulgazione di idee e diffusione di esperienze e prodotti.</p> <p>Risultati conseguiti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di strumenti da parte del gruppo dei referenti secondo il “protocollo” concordato (scheda di osservazione per progettare il PEI) - da quest’anno ogni referente propone protocollo e scheda al GLH ed al Collegio della propria scuola. - La scuola capofila con il proprio referente si adopererà di svolgere azioni di monitoraggio e di verifica anche mediante la collaborazione di esperti. <p>Materiali : - protocollo di lavoro per la stesura del PEI</p> <ul style="list-style-type: none"> - scheda di osservazione / modello di progettazione
<p style="text-align: center;">Rilancio, sviluppi previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventuali sviluppi previsti - Altre osservazioni 	<p>Attraverso le attività dello SNODO H di cui fa parte la “micro-rete” delle sei scuole partecipanti ad I CARE :</p> <ul style="list-style-type: none"> - diffusione del materiale e promozione del suo utilizzo a tutte le scuole dello SNODO (n. 15) - coinvolgimento delle famiglie (si tratta di implementare ed ampliare spazi partecipativi aperti essendo già avviata una forma di collaborazione con la condivisione della scheda di osservazione) mediante azioni formative (incontri con esperti già programmati) - agganci con il territorio (Comune / ASL / Organizzazioni di volontariato)

ELEMENTI DI TRASVERSALITA’

LA RETE

- Esiste l’accordo di rete dello SNODO H (con 15 scuole); all’interno di questo si è creata la “micro-rete” delle sei scuole che hanno progettato e realizzato le attività di I CARE.
- Il confronto nel piccolo gruppo si è rivelato stimolante e produttivo; questo risultato ha sollecitato una riflessione per ripensare l’organigramma ed il “funzionigramma” dello SNODO H.
- La “micro-rete” si propone, con la collaborazione della scuola capofila dello SNODO H, di cercare e trovare spazi di coinvolgimento atti a promuovere la diffusione dello strumento ed implementarne l’utilizzo.

LA RICERCA AZIONE

Sostenere le scuole con azioni formative riproponendo il modello della RA rivela una modalità vincente per una formazione che voglia coniugare conoscenze e competenze secondo percorsi in cui la professionalità del docente si espliciti nei momenti di formazione in una dialettica di apprendere e fare mediante l’esercizio continuo della riflessione sul proprio fare in relazione a quanto appreso.

Questo processo dinamico è di difficile attuazione per una serie di motivi tra cui particolarmente significativi :

- a) l’eccessiva mobilità dei docenti che produce un continuo ricambio (soprattutto tra i docenti di sostegno) e determina la necessità di *ricominciare* piuttosto che *riprendere* il percorso con conseguente dispendio di risorse in termini di tempi ed energie che il gruppo “portante” deve mettere in campo
- b) la difficoltà di tutti i docenti a “narrare” le proprie esperienze, a documentare la propria attività per farne oggetto di riflessione critica e di confronto con colleghi e/o esperti.

LA PUBBLICIZZAZIONE

Per il seminario provinciale si affida al docente referente del progetto I CARE la relazione sul percorso con proiezione di slides.

Rozzano, 5 ottobre 2009

Dirigente scolastico
Stefania Pizzuti

Elementi trasversali sui quali la scuola capofila farà sintesi rispetto all'esperienza complessiva:

1. Fare rete:

- quale formalizzazione è stata realizzata,
- quali gli aspetti positivi e i miglioramenti ottenuti,
- quali i problemi rimasti irrisolti,
- quali gli sviluppi per il futuro (tra gli elementi strategici del progetto I CARE vi è la costruzione e l'implementazione di reti territoriali per l'integrazione)

2. La ricerca azione:

- quale significato ha dato la rete al concetto di ricerca azione
- quali azioni hanno caratterizzato il percorso della rete
- aspetti positivi della ricerca azione come modalità di formazione permanente
- aspetti problematici della ricerca azione come modalità di formazione permanente

3. La pubblicizzazione:

- iniziative previste per la pubblicizzazione del progetto a livello provinciale

Eventuali proposte per il Seminario regionale previsto per i primi mesi del 2010